

4 - SPOSARSI A 21 ANNI? PERCHE' NO?

Intervista a Marco e Chiara, 6 anni di matrimonio e 3 splendidi bambini... (per ora...)
di Giulia Tanel

In questi ultimi giorni, alla luce del Sinodo straordinario sulla Famiglia e dei dati dell'Istat, si è parlato molto del sacramento del matrimonio. Purtroppo la realtà dimostra che in Italia le persone che decidono di unirsi "per sempre" sono in continuo calo e, tra questi, il tasso di separazioni e divorzi non lascia presagire nulla di buono.

Eppure i motivi per non perdere la speranza ci sono, dal momento che è ancora possibile trovare sposi giovani e con tanti bambini.

Noi di Notizie ProVita abbiamo posto alcune domande a Marco e Chiara, entrambi di ventisette anni, sposati dal 2008 e genitori di tre splendidi bambini. Le loro risposte sono uno squarcio di sereno...

Marco e Chiara, in controcorrente con il mondo, siete arrivati all'altare giovanissimi. Quando avete annunciato il matrimonio come hanno reagito le persone a voi vicine? E, soprattutto, perché avete deciso di sposarvi e non avete invece preferito la convivenza?

A dire la verità non tutti erano d'accordo che ci sposassimo a ventun anni. In molti ci hanno detto: "È un passo importante, siete giovani, potreste ripensarci! Non sapete quanti sacrifici comporta la vita familiare: divertitevi finché potete!".

Tuttavia noi non siamo mai stati d'accordo con questo modo di concepire il matrimonio: esso non è la tomba dell'amore, bensì è un vincolo che aiuta a ricordare un impegno preso, è il porto in cui tornare dopo una qualsiasi tempesta, è un'alleanza, è una promessa di felicità... in quale altro rapporto "si fa il tifo affinché l'altro vinca"?!?

Per noi il matrimonio è un'unione in grado di dare stabilità, non è solo un sentimento con i suoi alti e bassi, che oggi c'è ma magari un domani viene meno. Ed è una scelta che dev'essere rinnovata ogni singolo giorno perché non è affatto scontato donare la propria vita in pienezza a un'altra persona. Per questo insieme di motivi non abbiamo neanche mai preso in considerazione la convivenza.

Quali sono le più grandi gioie e le più grandi fatiche derivanti dall'essere due persone distinte - uomo e donna, con pregi e difetti - impegnati in un percorso di vita comune?

A essere pienamente sinceri, la nostra esperienza di vita ci ha insegnato che, se si considera esclusivamente il piano strettamente umano, uomo e donna non sembrano fatti per convivere sotto lo stesso tetto. L'unica cosa che rende possibile questa unione è, secondo la nostra visione, il matrimonio cattolico. Questo ci stimola a superare le inevitabili difficoltà, semplicemente perché

l'opzione 'divorzio' non è contemplata: "Nessuno osi separare ciò che Dio ha unito". Se abbiamo un problema o lo risolviamo o lo risolviamo, tertium non datur.

Detto questo, la vita insieme si basa su una profonda stima reciproca: se l'altro dice una cosa che non si comprende al volo, bisogna fermarsi per cercare di capire. Questo perché una donna vede cose che passano inosservate per un uomo, e viceversa. È necessario dare fiducia all'altro e non basare tutto sulla propria convinzione: è come fondere assieme due cervelli per trarne un'azione unica.

Nella nostra vita insieme abbiamo compreso quanto i difetti che all'inizio ci facevano sprecare tanto tempo in discussioni ora sono diventati un pretesto per aiutarci a migliorare a vicenda e se da soli era difficile fare autocritica e migliorare, nella vita di coppia si matura e si diventa migliori molto più facilmente e con meno fatica. Si impara a vedere i propri limiti con gli occhi dell'altro ed è così che il coniuge diventa uno specchio nel quale vedere e correggere i propri difetti.

In pochi anni di matrimonio, a dispetto della crisi economica e del conteso sociale, avete avuto tre bambini. Cos'è che vi muove verso una così generosa apertura alla vita?

I figli sono il frutto concreto del nostro amore. Essere sposi significa assumere su di sé il titolo di procreatori, nel senso di poter essere compartecipi con Dio nella creazione di una nuova vita. Non vi è onore più grande.

Nessun bambino ha mai portato una famiglia in rovina. Oggi più che mai è costoso avere dei bambini (non solo dal punto di vista materiale, quanto per poter offrire loro una buona formazione ed educazione), ma il 'problema' economico va affrontato dopo che il bambino è arrivato, non prima. Spesso, infatti, le cose che nella teoria sembrano impossibili, nella pratica si rivelano assolutamente realizzabili. Fino ad ora, a dispetto dei nostri tre figli, siamo sopravvissuti con un solo stipendio e con un mutuo... anche se nessuno ci crede!

Se uno dei vostri bambini non fosse stato sano, avreste pensato all'aborto? Assolutamente no! Abbiamo sempre rifiutato anche tutti gli esami che ci proponevano per diagnosticare eventuali 'difetti' del bambino.

Siete ancora troppo giovani per fare un bilancio della vostra vita. Tuttavia, se qualcuno vi chiedesse com'è essere padre e madre, cosa rispondereste?

Risponderemmo molto semplicemente che non potremmo più fare a meno di non esserlo. Ogni sacrificio fatto per un figlio è ripagato con il centuplo. Ed è meglio faticare quando i figli sono piccoli, per poi un giorno, quando saranno liberi, godere della loro compagnia e raccogliere i frutti di ciò che abbiamo seminato.

In conclusione, in base alla vostra esperienza, vi sentireste di dire a una giovane coppia di fidanzati di sposarsi presto (e per sempre!) e di fare tanti figli?

Certamente! Perché sposarsi e, quindi, fare figli è la risposta che tantissimi giovani cercano ma che, spesso, viene loro nascosta. Finite le scuole superiori troppi ragazzi e ragazze cadono in una routine fatta di superficialità

BASTABUGIE.it
Via i paracocchi della cultura dominante!
n.384 del 16 gennaio 2015
www.bastabugie.it

384

1. STRAGE DI PARIGI: IO NON SONO CHARLIE - Chi sono gli autori della strage di Parigi e perché hanno agito - di Massimo Introvigne

2. STRAGE DI PARIGI: GLI EUROPEI SI SOTTOFFERRANNO ALL'ISLAM? - La donna che, minacciata di morte, ha comunicato ai terroristi i codici per aprire la porta blindata della redazione, e la sintesi della prevedibile distesa dell'Occidente - di Rodolfo Casadei

3. STRAGE DI PARIGI: GIORNALISTI ERO? LA LIBERTÀ SENZA VERITÀ DIVENTA TOTALITARISMO - Tutti difendono la libertà di Charlie di offendere e bestemmare, nella stessa Francia dove appena pochi mesi fa la polizia picchiava e arrestava tranquilli padri di famiglia colpevoli di essere in piazza a chiedere il rispetto della famiglia naturale

4. SPOSARSI A 21 ANNI? PERCHE' NO? - Intervista a Marco e Chiara, 6 anni di matrimonio e 3 splendidi bambini... (per ora...) - di Giulia Tanel

5. RENDERSI PER MÀNO DURANTE IL PADRE NOSTRO? - Non liturgia - di Henry Vargas Holguín

6. RENZI, DA BUON DEMOCRISTIANO, FA FINTA DI SOSTENERE LA FAMIGLIA, MA LAVORA INVECE PER DISTRUGGERLA - Dal divorzio breve alla fecondazione eterologa, passando dalla farsa degli 80 euro, al riconoscimento delle unioni omosessuali, alla spinta in Europa del movimento gay - di Riccardo Cascioli

7. IL CONVEGNO CHE NON S'HA DA FARE, NOI LO FAREMO LO STESSO - Non ci credevolevo quando mi dicevano che tutti mi avrebbero tirato per la giacchetta... eppure anche Giuliano Ferrara mi attribuisce cose che non ho mai detto - di Costanza Miriano

8. SALVANDO IL FIGLIO DALL'ABORTO, SI SALVA ANCHE LA MADRE - Una donna incinta parla sempre di un "bambino", non di "embrione" o "feto", perché lei sa che è diventata madre... e una volta madre, lo si è per sempre - di Carlucio Bonesso

9. OMELIA II DOMENICA T. ORD. - ANNO B - (Gv 1,35-42) - Dissesloro: Venite e vedrete - di Padre Mariano Pellegri

il cascabile - la faldante
idea e soluzione per l'impaginazione
di made.it © aprile 2009-2015

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celatamente rimosse.

Fonte: il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 18 gennaio 2015) La Volontà di Dio.
L'apostolo san Paolo ci ricorda che noi apparteniamo a Dio e che, pertanto, dobbiamo stare lontani da ogni forma di impurità. «Stare lontani da ogni impurità» (1 Cor 6,18), grida san Paolo, ricordandoci che il nostro corpo «è tempio dello Spirito Santo» (1 Cor 6,19). Spesso è proprio l'impurità che impedisce a tanti giovani di capire quali è la loro strada. Accettati dalla carne, essi non sentono la chiamata di Dio, il quale li invita a qualcosa di diverso e di immensamente superiore a qualsiasi gioia terrena. Se saremo puri di cuore comprenderemo sempre la Volontà di Dio.

Infine, nella seconda lettura, l'apostolo san Paolo ci ricorda che noi apparteniamo a tutti. «Io e voi, tutti, siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa» (Ef 3,6). Dio ci ama e a tutti quelli che incontreremo. Questa è una chiamata che Dio rivolge a tutti.

Colpisce un ultimo particolare. Trovato il Messias, Andrea coinvolge subito il fratello Simone. Trovato il Signore, l'ardente desiderio di farlo conoscere anche agli altri. E quello fu il suo primo apostolato. Se veramente ameremo il Signore, sentiamo anche noi il desiderio di farlo conoscere a chi ci sta intorno e a tutti quelli che incontreremo. Questa è una chiamata che Dio rivolge a tutti.

Provvidenza, signori che Egli ci sosterrà ogni giorno della nostra vita. Dio è un Dio che si fa carne, che si fa uomo, che si fa Dio. E così Andrea, che prima era discepolo di Giovanni, da quel momento iniziò a seguire Gesù e indusse il quale non raduna attorno a sé dei discepoli se non per indirizzarli a Gesù. Egli l'Agnello di Dio» (Gv 1,36). Colpisce profondamente il disinteressato del Precursore. Nel brano del Vangelo abbiamo invece la chiamata dei primi Discepoli da parte di Gesù. Sono loro a seguire il Maestro al Galilea. Il Battista: «Ecco, io ho battezzato con acqua, ma voi battezzate con lo Spirito Santo e con acqua». Nel brano del Vangelo abbiamo invece la chiamata dei primi Discepoli da parte di Gesù. Sono loro a seguire il Maestro al Galilea. Il Battista: «Ecco, io ho battezzato con acqua, ma voi battezzate con lo Spirito Santo e con acqua».

Nel giorno in cui, dai capi di Stato ai calciatori, tutti sono Charlie, molti isolati lettori - che non sono Charlie neanche un po' - si saranno sentiti sprofondati. Per non farsi intimidire si tratta però di probabilmente la maggioranza. Per non farsi intimidire si tratta però di dare ad «non sono Charlie» una dimensione culturale, giuridica e politica adeguata. Di questo siamo invece in pochi a parlare, ma - se ci spieghiamo bene e ci organizziamo - possiamo diventare molti.

PREMESSA

Occorre anzitutto una premessa, che riguarda il terrorismo islamico. La polizia francese sta ancora cercando di dipanare la matassa, ma è chiaro in una ora che i terroristi di Parigi non erano «cani sciolti». Avevano contatti reali con la Siria e lo Yemen, erano bene addestrati, e sembrava avessero rapporti sia con al-Qa'ida sia con l'Isis. Queste organizzazioni sono entrate in una fase nuova nella storia del terrorismo ultra-fondamentalista islamico, che ha come priorità quella di creare «emirati» (al-Qa'ida) o un grande «califfato» medio-orientale (l'Isis) che funzionino come veri e propri Stati - s'intende, non riconosciuti da nessuno - i quali battono moneta, hanno una polizia, scuole, tribunali e offrono al mondo l'esempio di aree completamente islamicizzate secondo i dettami del fondamentalismo più radicale. Per costituire e difendere questi pseudo-Stati c'è bisogno di molti combattenti. Non bastano quelli reclutati in Medio Oriente. Occorre trovarne tra i musulmani di tutto il mondo, e oggi molti musulmani vivono in Occidente. Per reclutarli serve la propaganda. A differenza di quelli del passato - l'11 settembre, Madrid, Londra - gli attentati attuali non sono tentativi di destabilizzare i governi occidentali o di condizionare la loro politica estera - forse anche i terroristi hanno capito che questa si condiziona già da sola, senza bisogno delle bombe - ma gli emirati si spot per arruolare militanti al servizio del Califfo o degli «emiri» di al-Qa'ida che combattono in Iraq, in Siria, in Somalia, nello Yemen.

Le modalità di funzionamento attuali, nel 2015, di al-Qa'ida e dell'Isis - che sono molto diverse dalle strategie di bin Laden nel 2001 - inducono a pensare che chi ha programmato l'attentato di Parigi - perché è stato programmato, e non è l'opera di pazzi isolati - non avesse come primo scopo quello di «punire» Charlie Hebdo o di reagire alla provocazione rappresentata da certe vignette. La colpa terroristica non è partita da Charlie Hebdo. È partita dalla necessità - lo aveva spiegato un messaggio in un filetto a pagina quindici dei nostri giornali - di rilanciare il leader di al-Qa'ida Zawahiri di un mese fa, uno di quelli che finiscono in un attentato a pagina quindici dei nostri giornali. È immaginazione di reclutamento con attenzione spicciolata che infamano l'immaginazione di giovani musulmani occidentali e li spingano ad arruolarsi. Pensando a quale spot per il servizio di reclutamento avrebbe potuto essere più efficace, il terrorismo ha

LA LIBERTÀ SENZA VERITÀ TENDE A DIVENTARE TOTALITARISMO

E una libertà senza verità tende a diventare totalitarismo, arbitrio del potere. Così succede oggi: tutti difendono la libertà di Charlie di offendere e bestemmiare, nella stessa Francia dove appena pochi mesi fa la polizia picchiava e arrestava tranquilli padri di famiglia colpevoli di essere in piazza a chiedere il rispetto della famiglia naturale. E anche in Italia i soliti giornaloni e leader politici si stracciano le vesti per la minaccia alla libertà di satira proprio mentre stanno cercando di impedire che a Milano si svolga un convegno in difesa della famiglia naturale, mentre infamano le Sentinelle in piedi e vogliono tappere la bocca a tutti coloro che rifiutano l'ideologia omosessualista.

La libertà senza verità si trasforma inesorabilmente nella libertà di dire solo ciò che vuole il potere, qualunque esso sia.

Nella tradizione cristiana, che ha forgiato l'Europa facendone una grande civiltà fondata sul valore sacro della persona - perché immagine e somiglianza di Dio -, la libertà è invece adesione al vero, è fare il bene, cercare e vivere nella verità. È questo attaccamento alla verità che nei secoli ha permesso sia di integrare nuove popolazioni sia di difendersi da aggressioni. L'islam più volte nella storia ha cercato di conquistare l'Europa con la forza ma alla fine è sempre stato respinto, e grazie alla fede di un popolo per cui la libertà consisteva nell'appartenenza alla Chiesa.

Oggi invece l'islam trova «la cultura del niente», come l'ha definita sempre il cardinale Biffi nella già citata lettera. Così che quanto accaduto a Parigi sembra rappresentare ciò che ancora Biffi aveva profetizzato: «Io penso che l'Europa o ridiventerà cristiana o diventerà musulmana. Ciò che mi pare senza avvenire è la «cultura del niente», della libertà senza limiti e senza contenuti, dello scetticismo vantato come conquista intellettuale, che sembra essere l'atteggiamento dominante nei popoli europei, più o meno tutti ricchi di mezzi e poveri di verità. Questa «cultura del niente» (sorella dall'edonismo e dalla insaziabilità libertaria) non sarà in grado di reggere all'assalto ideologico dell'islam che non mancherà». Da qui l'unica strada possibile: «Solo la riscoperta dell'avvenimento cristiano come unica salvezza per l'uomo - e quindi solo una decisa risurrezione dell'antica anima dell'Europa - potrà offrire un esito diverso a questo inevitabile confronto».

Prima di qualsiasi analisi sul male del terrorismo, dunque, dobbiamo scegliere quale libertà vogliamo perseguire. Da domani non basta più dire «Non sono Charlie», dobbiamo dire chi siamo.

Nota di BastaBugie: torna di drammatica attualità un discorso di Giacomo Biffi che fece molto discutere. Ecco il link per rileggerlo
L'EUROPA O RIDIVENTERA' CRISTIANA O DIVENTERA' MUSULMANA

Il Cardinal Biffi aveva visto giusto nel 2000 mettendoli in luce il problema della denatalità e della necessità di selezionare i flussi migratori

PRENDERSI PER MANO DURANTE IL PADRE NOSTRO?

È per questo che abbiamo parti particolari della Messa in cui inginocchiando, parti in cui ci alziamo, altre in cui ci sediamo ecc., e non c'è alcuna menzione nelle rubriche che parli del fatto che dobbiamo prenderci mano al momento di recitare il Padre Nostro.

Si deve quindi evitare questa pratica durante la celebrazione della Messa. Se qualcuno vuole farlo può (a mo' di eccezione) con qualcuno di assoluta fiducia, senza forzare nessuno, senza dar fastidio a nessuno e senza volere che questa pratica diventi una norma liturgica per tutti.

Bisogna tener conto del fatto che non tutti vogliono prendere la mano del vicino, e cercare di imporlo è qualcosa che va a detrimento della preghiera, della pietà e del raccoglimento.

Un'altra cosa molto diversa è la preghiera comunitaria al di fuori della Messa: quando si recita fuori dalla Messa non c'è alcuna opposizione se si prende la mano di qualcuno, perché è un gesto emotivo e simbolico. Questo, come altri atteggiamenti, non è altro che l'esaltazione del

Nell'Istruzione Generale del Messale Romano non c'è nulla che indichi che la pratica di prendersi per mano vada effettuata. Nella Messa ogni gesto è regolato dalla Chiesa e dalle sue rubriche.

Noi nella Messa abbiamo due momenti importanti: la Consacrazione e la Comunione. È lì - nella Messa - che risiede la nostra unità, è lì che ci uniamo a Cristo e in Cristo mediante il sacerdozio comune dei fedeli; il prendersi per mano è ovviamente una distrazione da questo. Noi cattolici ci uniamo nella Comunione, non quando ci prendiamo per mano.

La pratica di prendersi per mano al momento di recitare il Padre Nostro deriva dal mondo protestante. Il motivo è che i protestanti, non avendo la Presenza Reale di Cristo, ovvero non avendo una comunione reale e valida che li unisca tra loro e con Dio, considerano il gesto di prendersi per mano un momento di comunione nella preghiera comunitaria.

Non è esplicitamente proibito, ma comunque non corrisponde a una sana liturgia di Henry Vargas Holguín

5 - PRENDERSI PER MANO DURANTE IL PADRE NOSTRO?

e materialismo, che danno loro una felicità immediata e apparente ma che svanisce a serata finita o quando un oggetto non è più nuovo e di moda.

Un giovane si sentirà sempre incapace di una vita di successo finché non si sposerà e avrà una vita propria. Allora non sarà più un figlio, ma un capofamiglia. Non sarà più un ragazzo, ma un uomo. Non è il primo stipendio che rende un giovane adulto, ma la sua prima grande responsabilità: il matrimonio. E lo stesso vale per la donna, che essendo sposa e madre realizza in pieno le sue capacità di donazione e di accoglienza.

Fonte: Libertà e persona, 20 novembre 2014

rispondano come Samuele, ed è importante, per chi si pone questo problema e per chi lo discute, che non si dimentichi che Samuele era un giovane che era stato scelto da Dio per essere il suo sacerdote.

Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Questo vale per tutti i cristiani e vale soprattutto per quella che è la grande scelta della vita. Da alcuni Dio vuole una vocazione particolare, una consacrazione nella vita religiosa o sacerdotale. Secondo san Giovanni Bosco, che fu il Santo dei giovani, Dio chiama un ragazzo su tre. Si capisce allora quanto numerose dovrebbero essere le vocazioni. Purtroppo si assiste un po' ovunque al calo delle vocazioni. Ciò dipende dal fatto che molti giovani chiamati dal Signore non ascoltano o non vogliono seguire questa speciale vocazione. Non la ascoltano perché distratti da mille cose, e non la comprendono perché non sono guidati da nessuno.

Ma, per comprendere quella che è la nostra chiamata, c'è bisogno di una guida spirituale. Questo vale per tutti i cristiani e vale soprattutto per quella che è la grande scelta della vita. Da alcuni Dio vuole una vocazione particolare, una consacrazione nella vita religiosa o sacerdotale. Secondo san Giovanni Bosco, che fu il Santo dei giovani, Dio chiama un ragazzo su tre. Si capisce allora quanto numerose dovrebbero essere le vocazioni. Purtroppo si assiste un po' ovunque al calo delle vocazioni. Ciò dipende dal fatto che molti giovani chiamati dal Signore non ascoltano o non vogliono seguire questa speciale vocazione. Non la ascoltano perché distratti da mille cose, e non la comprendono perché non sono guidati da nessuno.

In questa prima lettura colpisce anche il fatto che fu Eli a far comprendere alla Volontà di Dio esisteva la vera santità. accorgiamo che il Signore vuole qualcos'altro da noi. In questa uniformità essere sempre pronti a rinunciare al nostro punto di vista appena ci sono delle responsabilità a unificare la nostra volontà divina. Dobbiamo queste non siano parole superficiali, da parte nostra ci deve essere tutta la tra le varie richieste, diciamo anche «sia fatta la Tua Volontà». Affinché indichi ciò che Lui vuole da noi. Ogni volta che recitiamo il Padre nostro, ad eseguire la Volontà di Dio, a chiedere con insistenza che il Signore ci compiere la sua Volontà. Sul suo esempio anche noi dobbiamo essere pronti a rinunciare alle nostre volontà, a rinunciare alle nostre idee e alle nostre aspirazioni, per lasciare che Dio lo esprima si rese subito disponibile in questo brano colpisce molto la promessa e la disponibilità di Samuele, «Parla, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,10).

Gia nella prima lettura abbiamo ascoltato il racconto della vocazione di sacerdote o religiosa.

Il tema centrale di questa seconda domenica del Tempo Ordinario è la vocazione. La vocazione è una chiamata particolare che Dio rivolge a qualcuno della sua creatura, affinché essa sia tutta sua e si consacrati a Lui nella vita

legge teso a contenere i drammatici effetti della cervelotica sentenza della Corte Costituzionale che introduceva la fecondazione artificiale eterologa nel nostro ordinamento. Si ricorderà che il 10 aprile 2014, a proposito dell'ennesimo ricorso contro la Legge 40 sulla fecondazione artificiale, la Consulta ha fatto cadere il divieto di eterologa, ovvero di fecondazione con la donazione di gameti o ovuli da terza persona estranea alla coppia. A un male oggettivo - la fecondazione artificiale omologa, cioè all'interno della coppia - si aggiunge un ulteriore peggiorativo, che oltre al resto fa saltare anche la famiglia come "luogo" della procreazione. Da quel momento il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha cercato di trovare un accordo nella maggioranza per un decreto legge che - agendo sul fattore della sicurezza sanitaria - ponesse almeno dei limiti al ricorso a tale tipo di pratica. Accordo difficile, visto che il Partito Democratico - principale forza di governo - è in larga maggioranza favorevole alla liberalizzazione della fecondazione artificiale, ma alla fine il ministro ci era riuscita e già da giorni si dava per scontata l'approvazione del decreto legge in Consiglio dei ministri. Poi, il colpo di scena dell'8 agosto: Renzi blocca tutto con la scusa che dei temi etici si deve occupare il Parlamento e quindi - malgrado le assicurazioni contrarie - via libera ai centri privati e alle Regioni già pronte a sfruttare o favorire il business dell'eterologa.

IL PARA-MATRIMONIO GAY

Pressioni delle associazioni pro-eterologa omero calcolo politico? Non si può dire con certezza, ma resta il fatto che il governo - ma dovremmo dire il presidente del Consiglio - conferma la propria ostilità alla famiglia naturale. Tanto è vero che mentre rinviava al Parlamento la questione della fecondazione eterologa con la scusa dei "temi etici" che non spettano al governo - ma il decreto previsto parlava solo di problemi sanitari -, Renzi sbandierava la sua decisione di varare un decreto per legalizzare le unioni fra persone dello stesso sesso, un vero e proprio para-"matrimonio" gay stando alle linee annunciate.

Il modello evocato dal presidente del Consiglio è infatti quello britannico, in cui alle coppie gay che rendono pubblica e registrata la loro unione vengono attribuiti tutti i diritti della famiglia naturale, ad esclusione dell'adozione. È evidente che, proprio sull'esempio britannico, si promuove un vero e proprio "matrimonio" tra persone dello stesso sesso, non chiamandolo inizialmente con questo nome: l'approvazione del "matrimonio" gay vero e proprio avviene in un secondo tempo, quando ormai l'opinione pubblica ha familiarizzato con l'idea. Ma l'elenco dei provvedimenti anti-famiglia che Renzi ha promosso o avallato è lungo, al punto che si può dire che nessun governo ha mai fatto tanto contro la famiglia. Certo, dobbiamo renderci conto che l'attacco alla famiglia viene da molte parti e riguarda molti argomenti, ma il presidente del Consiglio mostra di compiacere questi attacchi e vi partecipa con grande entusiasmo. Si tratta di provvedimenti che hanno effetti diretti o indiretti o anche semplicemente di indirizzio culturale.

dissacrare tutto ciò che da Dio proviene. Significa dissacrare le creature, dunque anche l'uomo. Se niente più è sacro, non lo è nemmeno la vita umana. Sia il jihadista che il rapinatore, sia l'antagonista del sistema che il tossicodipendente in cerca di soldi si sentiranno legittimati a violare quella vita umana che non è più sacra, in conseguenza della dissacrazione del Creatore.

Con ciò non si intende dire che i redattori di Charlie Hebdo avessero tutti perso il senso del sacro. Poco tempo prima del massacro il direttore Stephane Charbonnier aveva affermato in un'intervista filmata: «Preferisco morire in piedi che vivere in ginocchio». Uno che dice così il senso del sacro ce l'ha. E consapevole che c'è qualcosa di grande per cui vale la pena vivere e vale la pena morire. Qualcosa che è più importante della vita del singolo perché è ciò che dà senso alla vita del singolo.

John Lennon cantava che sarebbe bello vivere in un mondo dove non c'è più nulla per cui uccidere o essere uccisi. Ma la verità è che se non c'è più nulla per cui vale la pena morire, non c'è nemmeno più nulla per cui vale la pena vivere. Finché c'è qualcuno in Occidente che testimonia che ciò per cui si vive è anche ciò per cui si è pronti a morire, la guerra non è persa e la sottomissione non è inevitabile.

Nota di BastaBugie: un esempio di cristiani eroici che non hanno avuto paura di affrontare la morte per salvare la vita di innocenti è narrato nel film United 93. In quella terribile mattina dell'11 settembre 2001, quando nei cieli degli Stati Uniti venne attuato il più grave attentato terroristico della storia, uno dei 4 aerei dirottati dai fanatici islamici non giunse a colpire il bersaglio prefissato, per merito della eroica rivolta dei passeggeri.

Per approfondire vai al seguente link:
<http://www.filmgarantiti.it/it/articoli.php?id=37>
Per vedere il trailer di United 93, clicca qui sotto

<http://www.filmgarantiti.it/it/articoli.php?id=106>
Fonte: Tempi, 9 gennaio 2015

3 - STRAGE DI PARIGI: GIORNALISTI EROI? LA LIBERTÀ SENZA VERITÀ DIVENTA TOTALITARISMO

Tutti difendono la libertà di Charlie di offendere e bestemmiare, nella stessa Francia dove appena pochi mesi fa la polizia picchiava e arrestava tranquilli padri di famiglia colpevoli di essere in piazza a chiedere il rispetto della famiglia naturale

di Riccardo Cascioli

Diceva oltre un secolo fa lo scrittore inglese G.K. Chesterton che il grave errore delle Scienze sociali è l'uso dello schema medico, ovvero cercare di definire la malattia prima di ricercare la cura. Ma nella società umana,

La legge 194 ha legalizzato l'aborto quando la gravidanza comporta "un serio pericolo per la sua (della donna) salute fisica o psichica". Se il pericolo fisico può medicalmente in qualche modo essere prevenibile, non lo è per soluzione che sono un bivio tragico. Chi ha comitato frequente incinte può notare che la donna incinta parla sempre di "attesa di un bambino". Il fatto, pur nella sua semplicità distastante, non va trascurato, perché essa non usa termini come "embione" o "feto", ma "bambino". Il suo parlare cela un evento potente, ovvero per te donne, ma nascosto al pensiero maschile. Accade che in essa passi in secondo piano il suo "esser donna" per far posto al nuovo "esser madre". C'è un cambiamento d'identità: da donna a madre! E una volta madre, lo si è per sempre.

Una donna incinta parla sempre di attesa di un "bambino", non di "embrione" o "feto", perché lei sa che è diventata madre... e una volta madre, lo si è per sempre

di Carluccio Bonsoss

8 - SALVANDO IL FIGLIO DALL'ABORTO, SI SALVA ANCHE LA MADRE

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 05/01/2015
<http://www.bastabugie.it/it/contatti.php?page=ultimty&nome=eventi>

Nota di BastaBugie: l'incontro a cui parteciperà Costanza Miriano di cui si parla nell'articolo, si terrà a Milano sabato 17 gennaio

Per informazioni cliccate qui

Occorre dunque uno sforzo culturale e giuridico per far riflettere almeno chi è ancora disponibile a pensare sul fatto che l'Occidente si vanta a ragione della sua nozione ampia della libertà di espressione, ma ampia non significa senza limiti, e anche le vignette possono diventare strumento di intolleranza che è il terreno su cui nascono o la discriminazione e la persecuzione. Aiutiamo chi ne dubita a riflettere su come le vignette della stampa popolare nazista, che dipingevano gli ebrei con l'occhio torvo e il naso adunco mentre si divorano bambini tedeschi, abbiano contribuito - e non poco - a creare un clima in cui molti in Germania hanno tacitamente approvato le leggi antisemite di Nornimberga e le deportazioni.

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE, MA NON SENZA LIMITI

Le vignette ponno sulla Trinità e la Madonna. pendolo vada troppo dalla parte della libertà di espressione indiscriminata, in nome delle quali si condannano all'impiccagione cristiani come Asia Bibi in Pakistan. Se però, spaventati da queste proposte, lasciamo che il Pakistan vada troppo dalla parte della libertà di espressione indiscriminata, dirette internazionali che avrebbero messo fuori legge qualunque critica del "Islam", una specie di accusa pianificata delle leggi contro la blasfemia fortuna prevale il buon senso, ma diversi Paesi musulmani chiedevano istantaneamente che si considerano qualunque rappresentazione critica come islamofobia e ne chiedono la repressione penale. Ero tra i relatori alla conferenza dell'Osce sull'islamofobia che si tenne a Vienna nel 2011. Per

Ma perché offendere gli italiani dovrebbe essere illecito e offendere i musulmani o i cristiani no?

Trovare il punto di equilibrio giuridico fra libertà di espressione e libertà religiosa è un esercizio difficile e serio. Non possiamo risolvere la questione né scrivendo imperpetrante su Facebook né indossando una maglietta «de sus Charlie». Capire quello che è successo a Parigi senza essere Charlie: qualche giornale italiano lo ha riprodotto, esaltandone la fine ironia. Dal momento che qualcuno ora minaccia un'edizione italiana di Charlie Hebdo dal sospetto e sgradevole colore maron. Prendo questo esempio perché ferma le pallottole». Per spiegarci meglio, il disegno raffigura un Corano facendosi scudo con il Corano. Il commento è: «Il Corano è una merda. Non dove vediamo un musulmano civile di colpi mentre cerca di difendersi sono stati massacrati in Egitto, Charlie Hebdo ha pubblicato una copertina rapporto a tre omosessuali. Dopo che un certo numero di militanti islamici

Figlio e lo Spirito Santo sono raffigurati, con tutti i dettagli, impegnati in un rapporto a tre omosessuali. Dopo che un certo numero di militanti islamici sono stati massacrati in Egitto, Charlie Hebdo ha pubblicato una copertina dove vediamo un musulmano civile di colpi mentre cerca di difendersi facendosi scudo con il Corano. Il commento è: «Il Corano è una merda. Non ferma le pallottole». Per spiegarci meglio, il disegno raffigura un Corano dal sospetto e sgradevole colore maron. Prendo questo esempio perché qualche giornale italiano lo ha riprodotto, esaltandone la fine ironia. Dal momento che qualcuno ora minaccia un'edizione italiana di Charlie Hebdo dal sospetto e sgradevole colore maron. Prendo questo esempio perché

appurato le leggi antisemite di Nornimberga e le deportazioni. Oppure sfogliamo la collezione di Charlie Hebdo e prendiamo un esempio, e non scoglio quello ovvio della fin troppo famosa vignetta dove il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono raffigurati, con tutti i dettagli, impegnati in un rapporto a tre omosessuali. Dopo che un certo numero di militanti islamici sono stati massacrati in Egitto, Charlie Hebdo ha pubblicato una copertina dove vediamo un musulmano civile di colpi mentre cerca di difendersi facendosi scudo con il Corano. Il commento è: «Il Corano è una merda. Non ferma le pallottole». Per spiegarci meglio, il disegno raffigura un Corano dal sospetto e sgradevole colore maron. Prendo questo esempio perché qualche giornale italiano lo ha riprodotto, esaltandone la fine ironia. Dal momento che qualcuno ora minaccia un'edizione italiana di Charlie Hebdo dal sospetto e sgradevole colore maron. Prendo questo esempio perché

appurato le leggi antisemite di Nornimberga e le deportazioni. Oppure sfogliamo la collezione di Charlie Hebdo e prendiamo un esempio, e non scoglio quello ovvio della fin troppo famosa vignetta dove il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono raffigurati, con tutti i dettagli, impegnati in un rapporto a tre omosessuali. Dopo che un certo numero di militanti islamici sono stati massacrati in Egitto, Charlie Hebdo ha pubblicato una copertina dove vediamo un musulmano civile di colpi mentre cerca di difendersi facendosi scudo con il Corano. Il commento è: «Il Corano è una merda. Non ferma le pallottole». Per spiegarci meglio, il disegno raffigura un Corano dal sospetto e sgradevole colore maron. Prendo questo esempio perché qualche giornale italiano lo ha riprodotto, esaltandone la fine ironia. Dal momento che qualcuno ora minaccia un'edizione italiana di Charlie Hebdo dal sospetto e sgradevole colore maron. Prendo questo esempio perché

2 - STRAGE DI PARIGI: GLI EUROPEI SI SOTTOMETTERANNO ALL'ISLAM?

La donna che, minacciata di morte, ha comunicato ai terroristi i codici per aprire la porta blindata della redazione, è la sintesi della prevedibile disfatta...

UN MONDO SENZA RELIGIONI

Immaginate un mondo senza religioni, oh come sarebbe pacifico. La versione intellettuale della stessa convinzione l'ha espressa...

5

Il comportamento della redattrice che, minacciata di morte, ha comunicato ai terroristi i codici che hanno loro permesso di aprire la porta blindata della redazione...

LA PAURA DI MORIRE

Per trovare cristiani indisponibili alla sottomissione bisogna guardare a Oriente, dentro alle tende e ai prefabbricati dei profughi cristiani iracheni che hanno perduto tutto per non rinunciare alla fede.

RIVOLUZIONE DEL DIRITTO DI FAMIGLIA

È una manovra a tenaglia, letale per l'istituto del matrimonio. Non si tratta infatti, in un caso e nell'altro, di una semplice abbreviazione dei tempi di attesa che evita ulteriori liti e tensioni.

LA FARSA DEGLI 80 EURO

Prendiamo ad esempio quello che finora è stato il provvedimento più significativo del governo Renzi, gli 80 euro in più in busta paga per chi ha redditi bassi.

COMANDA SCALFAROTTO

Non sottovalutare poi le iniziative che hanno un valore di indirizzo politico e danno un segnale culturale chiarissimo. Parliamo ad esempio del voto negativo del governo italiano alla risoluzione a favore della famiglia votata al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (Onu) lo scorso 25 giugno.

ORA, IO VORREI DIRE CON IL CUORE E CON TUTTA LA SINCERITÀ DI CHI SONO UN BAMBINO, CHE CAPISCO BENE IL DESIDERIO DI PATERNITÀ E DI MATERNITÀ DI CHIUNQUE, E CHE UN BAMBINO CHE NASCE È SEMPRE UNA COSA BELLISSIMA, MA I NOSTRI DESIDERI NON SEMPRE POSSONO ESSERE REALIZZATI, L'ESPERIENZA DEL LIMITE...

LA DIFFERENZA TRA MASCHILE E FEMMINILE. Io vorrei dire con il cuore e con tutta la sincerità di chi sono un bambino, che capisco benissimo il desiderio di paternità e di maternità di chiunque...

anniversario dell'Anno Internazionale della famiglia, che recitava così: «La famiglia è l'unità naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato». Lo stesso concetto scritto nella nostra Costituzione, quasi parola per parola. Ebbene, l'Italia ha votato contro, giustificandosi con la volontà di uniformarsi alla posizione tenuta dall'Unione Europea. Ma come? Proprio il governo che ha a suo capo quel Renzi che un giorno sì e l'altro pure grida che non prende lezioni dall'Europa? E infatti in Europa si fa sentire e come, tanto che come Presidenza del Consiglio Europeo (quel famoso semestre in cui l'Italia, nelle intenzioni, doveva mettere tutti in riga) il nostro governo ha organizzato per il 28 ottobre a Bruxelles una conferenza di alto livello sul tema "Lottare contro la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere: prossime tappe nell'elaborazione delle politiche dell'UE e degli Stati membri". A parlare, ovviamente, tutti i principali leader europei omosessualisti e le principali associazioni gay, a rappresentare l'Italia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Ivan Scalfarotto. Sì, proprio lui, il promotore della legge liberticida sull'omofobia in attesa di approvazione al Senato. Ogni commento appare superfluo.
Fonte: Il Timone, Novembre 2014

7 - IL CONVEGNO CHE NON S'HA DA FARE, NOI LO FAREMO LO STESSO

Non ci credevo quando mi dicevano che tutti mi avrebbero tirato per la giacchetta... eppure anche Giuliano Ferrara mi attribuisce cose che non ho mai detto
di Costanza Miriano

Un'amica - forse atea forse cattoprogressista, di certo intelligentissima, radical chic - me lo aveva detto due giorni dopo l'uscita del mio primo libro: bello. Dici cose vere anche per me che non sono così allineata alla Chiesa. Ma sta' attenta, perché tutti ti tireranno per la giacchetta, e cercheranno di farti diventare una bandiera di idee che non avrai mai espresso né pensato. Io, col mio formidabile fiuto strategico, pensavo che si sbagliasse. Figurati, chi mai potrebbe ascoltare o addirittura tirare per la giacchetta una come me, che da giorni cerco invano qualcuno che ospiti una presentazione del mio libro (alla fine la moglie di un collega, nel suo negozio peraltro non di libri, ha avuto pietà di me, e tra i figli, i suoceri, le amichette di scuola e due valorose amiche del mare che hanno valicato l'Appennino abbiamo raggiunto la venticinquina di persone).

TIRATE PER LA GIACCHETTA

Invece in qualche modo è successo. Una bandiera no, ma di tirate per la giacchetta ne ho avute diverse. E così l'altro giorno ho scoperto (da Repubblica) di essere sul punto di partecipare a un convegno omofobo, e (dal Foglio) di avere detto che "i gay vanno curati". Io in realtà credevo

a

quasi statali (vedi il Califfato di Mosul e Raqqa) i cui appartenenti uccidono e si fanno uccidere in nome di dio, compiono sacrifici umani e sacrificano se stessi in nome del loro dio, dobbiamo chiederci se il nostro dio ci rende abbastanza forti da non sottometterci al loro dio. Dobbiamo chiederci se la nostra fede è più forte della loro, se la nostra capacità di sacrificio in nome del nostro dio è più grande della loro. Se la risposta a queste domande è negativa, l'esito storico della vicenda sarà uno solo: la sottomissione. La sottomissione alla volontà e al potere degli estremisti islamici.
E non sarà una sottomissione meramente materiale, politica. Sarà anche una sottomissione spirituale, culturale. Questo purtroppo un numero crescente di intellettuali e leader cattolici non riescono a capirlo; uno spiritualismo sempre più insinuante non permette loro di capire che l'esercizio della forza politica da parte di un potere totalitario produce mutamenti antropologici in coloro su cui viene esercitata. I totalitarismi, che sono costruzioni politiche, producono conformismo e subalternità culturale nelle masse e nelle leadership delle articolazioni sociali delle masse.

GLI EUROPEI SI SOTTOMETTERANNO ALL'ISLAM

Non lo capiscono tanti cattolici, ma lo capiscono atei intelligenti e sofisticati come Michel Houellebecq e Michel Onfray. Il primo col suo romanzo appena uscito in Francia e il secondo in varie interviste, l'ultima delle quali è apparsa sul Corriere della Sera, convergono in un medesimo giudizio: gli europei si sottometteranno all'islam politico perché la civiltà europea è sfinita dal suo nichilismo (cioè dagli dei inadeguati che si è data in sostituzione del Dio cristiano a partire dall'illuminismo).

Dice Onfray: «Houellebecq continua a dipingere il ritratto di una Francia post-68. E ha ragione di vedervi un esaurimento, meno in rapporto con il breve termine del Maggio 68 che con il lungo periodo della civiltà giudaico-cristiana che crolla. Questa civiltà è nata con la conversione di Costantino all'inizio del IV secolo, il Rinascimento intacca la sua vitalità, la Rivoluzione francese abolisce la teocrazia, il Maggio 68 si accontenta di registrarne lo sfinimento. Siamo in questo stato mentale, fisico, ontologico, storico. Houellebecq è il ritrattista terribile di questo Basso Impero che è diventata l'Europa dei pieni poteri consegnati ai mercati. L'Europa è morta, ecco perché i politici vogliono farla!».

Tonnellate di bombe sganciate in questi anni sulle teste dei jihadisti di vari paesi (e sui civili che avevano la sfortuna di essere loro parenti o di vivere nei pressi) e ininterrotti bombardamenti culturali a tappeto a base di pornografia, consumismo, edonismo e materialismo non hanno sortito alcun effetto, anzi hanno reso più risoluto, efficiente e numeroso il nemico: gli islamici che vanno a uccidere e a farsi uccidere per il loro dio sono sempre di più e sempre più attivi. La potenza economica, militare e tecnologica dell'Occidente, apparentemente superiore, in realtà vacilla per una semplice ragione: il nostro dio è debole, noi non siamo certi di credere veramente nel dio che professiamo, noi non siamo disposti all'estremo sacrificio, noi esitiamo a preferire la morte alla sottomissione.

Un'altra cosa che mi fa sballare dalle risate è quando mi definiscono cattolica di ferro" (Il Parlo), padalina della famiglia padaliniana. Io sono cristiana cattolica, sì, ma di ferro proprio no. Sono così tanto peccatrice e credo nel Vangelo, sappiamo che noi uomini non siamo buoni, da soli, crediamo che dal cuore umano escono ogni sorta di schizofrenie, sappiamo che abbiamo un cuore che non è buono se non Dio solo. Figuriamoci. Gesù dice di se stesso che nessuno è buono se non Dio solo. Figuriamoci. Figuriamoci se non sappiamo che la famiglia è anche il luogo della nostra miseria, della fatica, delle nevrosi a volte, del sudore delle lacrime. Dello scomto, delle litigate furtive in alcune, oppure del grigiore. Sappiamo che la famiglia non è mai perfetta, a volte è proprio un disastro, altre volte invece funziona, ma sempre a prezzo di fatica e impegno. Soprattutto di una decisione di fondo.
Noi che andiamo in giro a diffondere la famiglia non abbiamo nessuna intenzione di fare un quadrato a tinte pastello. Noi sappiamo che un padre e una madre sono una condizione necessaria ma non sufficiente alla crescita serena dei figli. Ci sono pessimi padri e pessime madri. Però che la condizione è necessaria dobbiamo dirlo, e se questa è percepita come omofobia, non so se che farci. Se le lettere in cui dico alle mie amiche che vale la pena sposarsi sono oscurantiste, non so se che farci. Se i capitoli in cui scrivo che maschi e femmine sono diversi e parlano due lingue sono considerati stereotipi da bigotta, non so se che farci.

NUOVI AMICI
Pot a un certo punto grazie ai libri ho incontrato nuovi amici e abbiamo scoperto che stavamo dicendo le stesse cose. Padre Maurizio Botta, Mario Adnoli, Marco Scicchitano e io abbiamo tenuto diversi incontri a Roma, un nel cuore della città, gli altri in periferia. Gli incontri, che hanno un format ricorrente, li abbiamo chiamati "Contro i falsi miti di progresso"

CATTOLICA DI FERRO?
Un'altra cosa che mi fa sballare dalle risate è quando mi definiscono cattolica di ferro" (Il Parlo), padalina della famiglia padaliniana. Io sono cristiana cattolica, sì, ma di ferro proprio no. Sono così tanto peccatrice e credo nel Vangelo, sappiamo che noi uomini non siamo buoni, da soli, crediamo che dal cuore umano escono ogni sorta di schizofrenie, sappiamo che abbiamo un cuore che non è buono se non Dio solo. Figuriamoci. Gesù dice di se stesso che nessuno è buono se non Dio solo. Figuriamoci. Figuriamoci se non sappiamo che la famiglia è anche il luogo della nostra miseria, della fatica, delle nevrosi a volte, del sudore delle lacrime. Dello scomto, delle litigate furtive in alcune, oppure del grigiore. Sappiamo che la famiglia non è mai perfetta, a volte è proprio un disastro, altre volte invece funziona, ma sempre a prezzo di fatica e impegno. Soprattutto di una decisione di fondo.
Noi che andiamo in giro a diffondere la famiglia non abbiamo nessuna intenzione di fare un quadrato a tinte pastello. Noi sappiamo che un padre e una madre sono una condizione necessaria ma non sufficiente alla crescita serena dei figli. Ci sono pessimi padri e pessime madri. Però che la condizione è necessaria dobbiamo dirlo, e se questa è percepita come omofobia, non so se che farci. Se le lettere in cui dico alle mie amiche che vale la pena sposarsi sono oscurantiste, non so se che farci. Se i capitoli in cui scrivo che maschi e femmine sono diversi e parlano due lingue sono considerati stereotipi da bigotta, non so se che farci.

Il punto decisivo, il salto di qualità che tutti siamo chiamati a fare davanti a una tragedia come la strage dell'istituto notturno, è il fatto che il nostro dio, quello che determina la nostra vita, e il nostro agire in ogni momento, non risponde veramente al desiderio del cuore dell'uomo, e allora dovrebbe rimetterci in discussione.
Il dio dell'uomo e della donna occidentali sono il prestigio sociale, il consumo di beni, l'ebbrezza del potere sulle cose e sulle persone, il piacere in tutte le sue forme e varianti, l'esaltazione narcisistica dell'immagine di sé: sono anche l'imamamomano per una persona alla quale tutto si sacrifica, il fatto di non aver figli, il vivere solo per la chiamata o per scapolare l'Himalaya. Se ognuno si interrogasse sulla religiosità implicita in questi modi di vivere, si renderebbe conto che non rispondono pienamente alla grandezza e alla profondità del cuore umano, che deludono proprio quando appaiono più profondi (la dedizione totale alla donna/uomo che si ama, il sacrificio di sé per i figli) e si metterebbe in ricerca.
Nella crostiana storia che ci troviamo a vivere, caratterizzata dalla presenza e dall'azione di singoli e di organizzazioni ramificate e adesso

PRENDERE COSCENZA SU QU'AL'E. IL NOSTRO DIO
una moglie o un marito, si governa, si governa scientificamente, si cerca il proprio lavoro, si aderisce a un partito, o si indaga, si completa il prodotto del criterio in base al quale si sceglie, si studia, si completa il prodotto del "dio" e il determinante di tutto, è il fattore al quale non si può sfuggire, e quella estraneità che avvertiamo quando dire che il nostro è un dio, è il nostro come marito in nome di quel dio, e prendere coscienza di quale sia il nostro dio, quello che determina la nostra vita, e il nostro agire in ogni momento, non risponde veramente al desiderio del cuore dell'uomo, e allora dovrebbe rimetterci in discussione.
Il dio dell'uomo e della donna occidentali sono il prestigio sociale, il consumo di beni, l'ebbrezza del potere sulle cose e sulle persone, il piacere in tutte le sue forme e varianti, l'esaltazione narcisistica dell'immagine di sé: sono anche l'imamamomano per una persona alla quale tutto si sacrifica, il fatto di non aver figli, il vivere solo per la chiamata o per scapolare l'Himalaya. Se ognuno si interrogasse sulla religiosità implicita in questi modi di vivere, si renderebbe conto che non rispondono pienamente alla grandezza e alla profondità del cuore umano, che deludono proprio quando appaiono più profondi (la dedizione totale alla donna/uomo che si ama, il sacrificio di sé per i figli) e si metterebbe in ricerca.
Nella crostiana storia che ci troviamo a vivere, caratterizzata dalla presenza e dall'azione di singoli e di organizzazioni ramificate e adesso

s